

PEDOFILIA

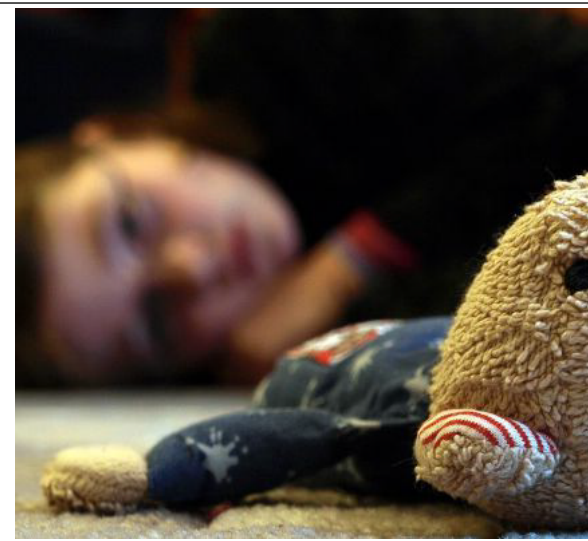
Abusa della figlia davanti alla moglie. Arrestati

PALERMO - Le violenze sono andate avanti per un anno intero durante il quale una ragazzina di 13 anni è stata costretta ad avere rapporti sessuali con il padre. Agli abusi avrebbe in alcune occasioni partecipato anche la madre. Una storia di orrori e degrado scoperta dalla polizia di Alcamo. La minore, esasperata dalle violenze, ha trovato la forza di confidarsi con alcuni parenti. Da qui sono partite le indagini e ieri la polizia ha arrestato i genitori per violenza sessuale. La coppia, inizialmente, avrebbe tentato di difendersi sostenendo che i rapporti con la ragazzina erano consenzienti. In un secondo momento l'uomo avrebbe ammesso di avere

costretto la figlia rivelando il ruolo della moglie. Rimasta in silenzio per un anno, la donna avrebbe in alcuni casi partecipato alle violenze. Da lei la figlia non ha avuto alcun sostegno. La ragazzina all'epoca dei fatti aveva 13 anni e sarebbe stata più volte minacciata dal padre perché non rivelasse la vicenda. Solo dopo le confidenze della figlia ad altri famigliari, probabilmente messo alle strette dalla prospettiva della diffusione della notizia, il padre ha deciso di presentarsi in commissariato, prima negando gli abusi e parlando di rapporti consenzienti, poi ammettendo le violenze. La coppia ha anche altri due figli che sono stati in-

terrogati dalla polizia e, secondo indiscrezioni, avrebbero confermato la vicenda dando un contributo alle indagini. Sentiti pure i parenti cui la tredicenne, sfogandosi, ha raccontato l'orrore subito.

Un altro episodio di abusi è invece stato scoperto a Como, dove la polizia ha arrestato un cinquantenne bresciano accusato di aver compiuto atti sessuali su una bambina di 4 anni, figlia di una coppia di amici. Le indagini erano cominciate a fine 2017. Gli agenti hanno raccolto testimonianze e perquisito l'abitazione dell'indagato: nel telefono cellulare file multimediali di carattere pedo-pornografico.



Uccisa e tagliata a pezzi Caccia al killer di Pamela

Aveva 18 anni: si era allontanata da una comunità

POLLENZA (MACERATA) - È caccia a chi ha ucciso e fatto a pezzi una ragazza di 18 anni, abbandonando poi nelle campagne di Pollenza, nel Maceratese, due trolley contenenti il corpo smembrato. Dagli accertamenti dei carabinieri e dall'ispezione medico-legale è emerso che si tratta di Pamela Mastropietro, romana, ospite da alcune settimane della comunità di recupero "Pars" di Corridonia da cui si era allontanata volontariamente il 29 gennaio, senza telefono e senza documenti, ma portando con sé un grande trolley rosso e blu, forse proprio uno di quelli in cui sono state trovate parti del cadavere. Il corpo smembrato, senza vestiti,

era perfettamente pulito e non presentava tracce di sangue. «Spero tanto che non sia lei», ha detto la madre della vittima dopo il ritrovamento del cadavere, attribuito alla figlia. «Non ho alcuna idea del perché si sia allontanata dalla comunità - ha spiegato - e di quel che è accaduto. Vorrei che qualcuno mi spiegasse come ha fatto. Ora ci stiamo preparando per andare nelle Marche, ma qualcosa in più ci hanno detto che si saprà solo più tardi». Era stata la stessa madre a denunciare la scomparsa ai carabinieri della stazione di San Giovanni, a Roma.

Alta un metro e 65, occhi e capelli castani, Pamela già in precedenza aveva provato a scappare da un'al-

tra struttura che la ospitava. I carabinieri stanno raccogliendo elementi utili a ricostruire le fasi successive all'allontanamento della giovane dalla comunità. Importante anche capire in quali frangenti siano state abbandonate le valigie con il corpo a Pollenza. Gli investigatori, coordinati dal pm di Macerata Stefania Ciccio, hanno acquisito i filmati girati dalle telecamere di videosorveglianza di aziende della zona. Alcuni residenti hanno riferito che i loro cani martedì sera alle 23 avevano iniziato ad abbaiare senza sosta. Una circostanza che potrebbe riportare a quell'ora l'abbandono della valigia da parte dell'assassino. Ma le indagini stanno vagliando

anche amicizie, frequentazioni e ambienti in cui si muoveva a Roma la ragazza. Del suo caso si è occupata la trasmissione "Chi l'ha visto?". Nella scheda dedicata a Pamela si leggeva che «sta attraversando un momento di grande fragilità e potrebbe aver bisogno di aiuto». Bisogna capire a chi si è rivolta in cerca di aiuto, o chi ha incontrato sulla sua strada. Un omicidio efferato e spietato che non sembra collocarsi nello scenario del delitto d'impeto e che ricorda, piuttosto, il famoso caso di Elizabeth Short, la "Dalia nera", uccisa, fatta a pezzi e abbandonata in un prato a Los Angeles nel 1947. Un omicidio che potrebbe avere richiesto l'azione di più persone.

Manette a 9 minori

BABY GANG Avevano pestato un quindicenne

NAPOLI - Sono stati tutti individuati i componenti la baby gang che il 12 gennaio davanti alla stazione Chiaiano della metropolitana di Napoli (nella foto) hanno aggredito con calci e pugni Gaetano, 15 anni, di Melito, a cui i medici furono costretti ad asportare la milza nel corso di un intervento chirurgico d'urgenza. Un atto di inaudita violenza, generato unicamente dal bisogno di affermare la propria superiorità nei confronti di coetanei - c'erano anche due suoi cugini - che neppure conoscevano. E infatti sono tutti minorenni, hanno un'età compresa tra 14 e 17 anni, i 9 ragazzi a cui i commissariati di Scampia e Chiaiano hanno notificato altrettante misure cautelari: per 8 il gip ha disposto la collocazione in una comunità mentre al nono è stata noti-

ficata la misura della permanenza in casa. Raccapricciante il fatto che, del branco, ha fatto parte anche un dodicenne, non imputabile. Giovani difficili, non appartenenti a contesti criminali ma figli di genitori assenti, ragazzi costretti a crearsi un'identità vivendo in strada, sviluppando livore e propensione alla violenza. Smargiassi, vengono definiti all'ombra del Vesuvio, che anche durante gli interrogatori, come confermato dal dirigente del commissariato Scampia, Bruno Mandato, «hanno avuto atteggiamenti irrispettosi nei confronti degli inquirenti». Il risultato investigativo è fondato unicamente sull'analisi delle immagini dei sistemi di videosorveglianza e dei social. Nessuna collaborazione dai testimoni, purtroppo, che pure c'erano.



Maturità, il greco fa paura. Festa nei Tecnici

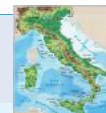
ROMA - Al liceo classico disperati (così come nei professionali), allo scientifico contenti per l'ennesimo scampato pericolo. Negli istituti tecnici, invece, già si festeggia. Sono diverse le reazioni dei maturandi dopo la comunicazione delle materie per la seconda prova scritta della Maturità 2018. Il ministero dell'Istruzione, come ogni fine di gennaio, ha comunicato le discipline assegnate nei vari indirizzi delle Superiori e quali saranno affidate ai commissari esterni. Skuola.net, a poche ore dalla comunicazione del Miur, ha chiesto a circa mille studenti del quinto anno un commento a caldo. Nel complesso, solo il 46% dei maturandi ritiene che la prossima maturità sarà più difficile di quella dell'anno scorso. Il 24%, invece,

pensa che la difficoltà dell'esame non dipenda dalle scelte del ministero. Mentre il 30% crede addirittura che sarà più facile. Il 47% è contento delle materie selezionate per la seconda prova, quella d'indirizzo. E il 30% ha una posizione neutra. Solamente il 23% avrebbe preferito un'altra disciplina. Discorso simile per le materie scelte per i commissari esterni: il 29% dei maturandi è fiducioso. Ma il fatto che in quasi tutti gli indirizzi i docenti esterni avranno nelle loro mani proprio la seconda prova, spaventa più di 1 su 3 (36%). Il 30%, invece, non fa i salti di gioia ma si accontenta. Entrando nel dettaglio dei vari percorsi, le cose però cambiano notevolmente. Greco esterno al classico è stato un duro colpo: il 60% dei

maturandi di questo indirizzo è assolutamente pessimista sull'esito dell'esame. E il 47% boccia la materia di seconda prova. Così come il 67% teme che il commissario esterno sul secondo scritto possa far male. E il 44% cambierebbe volentieri pure le altre due materie esterne. Anche ai professionali si trema: il 46% ha paura della materia di seconda prova, il 49% delle materie dei professori esterni. Ma la combinazione seconda prova-commissario esterno spaventa addirittura il 65% di loro. Scenario quasi opposto per gli istituti tecnici: per il 44% degli studenti la maturità 2018 ha le migliori premesse. Ad alzare la media sono soprattutto quelli delle articolazioni tecnologiche, che avranno il commissario interno in

seconda prova (notizia accolta con gioia dal 66% di loro); meno fortunati quelli degli economici, in cui lo scritto d'indirizzo sarà corretto dal professore esterno. Indicazioni, quelle del ministero, che hanno comunque colto di sorpresa il 72% dei maturandi tecnici. E i ragazzi dello scientifico? Per loro l'esame di giugno sarà un copione già scritto: matematica in seconda prova. Per questo l'aria che si respira è quella dello scampato pericolo. Il 42% di loro non ha nulla da obiettare sulla materia scelta per lo scritto di indirizzo. Stessa valutazione per le materie esterne: il 47% è abbastanza contento. Unico neo il commissario esterno al compito di matematica: quasi 2 su 3 (il 64%) avrebbe preferito una scelta diversa.

dall'Italia



Scioperano medici e infermieri

ROMA - Si preannuncia un febbraio caldo sul fronte della Sanità. Infermieri e medici sono sul piede di guerra per il mancato rinnovo dei contratti di lavoro ed hanno annunciato due giornate di sciopero nazionale: i camici bianchi incroceranno le braccia il 23 febbraio, mentre gli infermieri e il personale del comparto Sanità, che comprende anche tecnici radiologi e di laboratorio, si asterranno dal lavoro il 26. La minaccia annunciata è il blocco dell'attività degli ospedali e lo stop agli interventi chirurgici. «In mancanza della convocazione per aprire le trattative contrattuali, sarà sciopero nazionale dei medici il 23 febbraio, anticipato da una serie di iniziative che saranno attuate a partire dal 12 febbraio», è l'ultimatum dei medici, veterinari e dirigenti sanitari del Ssn.

Cade Cessna, due vittime

VERONA - Un boato e poi un avvitamento nell'aria, sino allo schianto al suolo in un boschetto e all'incendio: così un testimone racconta come un aereo biposto monomotore è piombato nella tenuta di una grossa azienda vinicola della Valpolicella ad Arbizzano di Negrarò nel veronese. Un impatto che non ha lasciato scampo a Lino Lavarini e Prospero Antonini, di 61 e 69 anni, entrambi veronesi. Il primo allievo, al comando del velivolo; il secondo pilota di grandissima esperienza, con oltre 20mila ore di volo all'attivo, un passato in Alitalia e un'abilitazione come istruttore per piloti di Boeing. I vigili del fuoco sono intervenute con 5 mezzi (tra cui due squadre Saf-speleo, alpino, fluviali) per spegnere l'incendio del Cessna.

Chiude la caccia. Polemiche

ROMA - La stagione della caccia si chiude con un bilancio in negativo, secondo gli ambientalisti: non solo per le 25 vittime e i 58 feriti registrati, ma anche per «le norme illegittime» sull'attività venatoria varate da 4 regioni. In una lettera al premier Paolo Gentiloni, Enpa, Lac, Lav, Lipu e Wwf Italia denunciano il «caso venatorio Italia», con «la gestione regionale del settore in gran parte piegata al mondo della caccia». E accusano 4 regioni - Veneto, Lombardia, Puglia e Liguria - di aver approvato normative «non conformi alla legge quadro nazionale ed ai principi costituzionali in materia di tutele degli ecosistemi e della fauna selvatica». In particolare «la Lombardia ha modificato illegittimamente le regole di annotazione dei capi abbattuti sul tesserino venatorio».

Telefonino, sospeso autista Atac

ROMA - Con una mano teneva lo smartphone per fare la videochiamata e con l'altra guidava l'autobus con a bordo una trentina tra romani e turisti. Protagonista, ancora una volta, un autista dell'Atac, l'azienda che gestisce il trasporto pubblico capitolino. Il dipendente, che sarà sospeso dall'azienda, è stato immortalato in un video realizzato da un passeggero con il cellulare e poi diffuso da RomaToday. Secondo la testimonianza il conducente, mentre guidava un bus che dal Vaticano conduce alla stazione Termini, era distratto e ripartiva dalle fermate con ritardo. Sulla vicenda è intervenuta anche l'assessora alla Città in Movimento di Roma Capitale Linda Meleo che ha definito il comportamento dell'autista «irresponsabile» perché «ha messo a rischio la sicurezza dei passeggeri». Gestì del genere, per l'assessore, «non sono tollerabili».